

# Ma il governatore è irritato col Tesoro Spiegherà alla commissione l'origine delle crisi Il Pd chiederà conto del pressing di Bankitalia sulle nozze Veneto-Vicenza

il caso

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

L'aria che si respira a Palazzo San Macuto ricorda un set di Quentin Tarantino: tutti armati in attesa di una grottesca sparatoria finale. Alla commissione di inchiesta sulle banche oggi è segnato un solo appuntamento, quello con il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco. Nei corridoi si scommette su una lunga testimonianza interrotta attorno alle 17 dal presidente Pierferdinando Casini, deciso a partecipare alla cerimonia di auguri natalizi al Quirinale con Sergio Mattarella. L'audizione di Pier Carlo Padoan doveva servire ad abbassare i toni, e invece ha irritato sia Visco che il Pd. Il primo non ha apprezzato il passaggio (poi ritrattato) a proposito della vigilanza non cristallina di via Nazionale. All'altro non è piaciuto il tentativo di separare le sorti del governo - sempre più proiettato verso una lunga prorogatio pre e post elettorale - da quelle di Matteo Renzi e Maria Elena Boschi.

Nelle intenzioni della vigilia l'attenzione dei commissari avrebbe dovuto concentrarsi su di lei. Quante volte ha incontrato Visco? E quanto diffusamente hanno discusso di Banca Etruria? Con una certa dose di

scaltrezza, la Boschi ha messo le mani avanti ammettendo di averne parlato con uno dei membri del direttorio Bankitalia, Fabio Panetta. È probabile che a questo punto l'attenzione si sposti su Renzi, il quale di banche ha discusso con Visco decine di volte. Visco varcherà il portone di San Macuto con spirito istituzionale. Glielo impongono il ruolo di governatore fresco di riconferma e la prudenza alla quale lo ha riservatamente invitato Mattarella. La relazione introduttiva ai quaranta commissari sarà una lunga spiegazione dei perché delle crisi, di quanto avrebbero pesato (in negativo) le regole europee, delle lentezze della magistratura nel rispondere alle segnalazioni su questa o quella irregolarità. Meno prevedibile è quel che accadrà al momento delle domande.

Per tentare di capirlo occorre osservare le mosse della vigilia del Pd, degli scissionisti di Mdp e del Movimento Cinque Stelle. I primi hanno i colpi pronti contro Visco, i secondi contro Renzi e la Boschi a difesa di Banca d'Italia, i terzi si preparano ad attaccare entrambi.

Il capogruppo renziano in commissione Matteo Orfini ha chiesto l'audizione in extremis di un personaggio apparentemente secondario, l'ex vicepresidente di Veneto Banca Franco Antiga. Per il Pd lui costituirebbe il testimone oculare delle pressioni di Banca d'Italia perché Montebelluna andasse a nozze (nozze però mai consu-

mate) con la Popolare di Vicenza. Così come aveva fatto Brunetta di fronte alla richiesta - sempre del Pd - di audire la sorella di Niccolò Ghedini (già consulente di Veneto banca e moglie del procuratore di Treviso) Mdp ha rilanciato chiedendo la presenza della Boschi. I commissari grillini hanno invece pronto un lungo dossier sul Monte dei Paschi che chiama in causa tanto il Pd quanto via Nazionale: perché nel 2016 si è atteso tanto per il salvataggio della banca senese? C'era forse di mezzo l'esito del referendum costituzionale? E perché il Tesoro ha nominato ai vertici di quella banca un manager (Marco Morelli) sanzionato dalla Banca d'Italia per ostacolo alla vigilanza? Ci saranno frangenti in cui le domande degli uni si intrecceranno a quelle degli altri. Ad esempio, si chiederà il Pd: che ne è dell'ostacolo alla vigilanza lamentato da via Nazionale ai vertici di Siena dopo la recente assoluzione della procura? Non è certo chi sarà il primo a sparare, di sicuro rischiano di cadere tutti vittime del fuoco incrociato.

Twitter @alexarbera

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

